

Essere e non essere

Gli sfuggenti "Poteri occulti"

del Bel paese nell'ultimo libro di Stefania Limiti

Si presta a più livelli di lettura l'agile libretto di appena 103 pagine di Stefania Limiti da poco dato alle stampe dall'editore calabrese Rubbettino col titolo "Poteri occulti". Per i non addetti ai lavori il libro può anche essere letto come un giallo "sui generis" lungo il quale si snodano nell'Italia dal dopoguerra ai nostri giorni molteplici episodi, misteri e trame che a loro volta ordiscono le apparenze della realtà nelle percezioni collettive, garantiscono tutela o danno origine ad interessi ed ambiguità, creano martiri ed eroi e, stendendo veli inenarrabili, sanciscono e al contempo suggellano invisibilità ed inominabili compromessi. Con passione, appassionando, l'Autrice argomenta del Bel paese e delle sue anomalie ripercorrendo in rapida sintesi delitti, stragi, attentati, esecuzioni che in poco più di 70 anni ne hanno insanguinato la Storia ad opera di organizzazioni e "organismi" di volta in volta mafiosi, segreti, potenti, deviati. Dalla nascita della Repubblica, sconfinando a volte nel nuovo millennio, si muovono e agiscono nel buio più fitto spie, contro spie, controllori, controllati, appartenenti a vari poteri occulti, esistenti e non di rado "invisibili", pilotati o assistiti a loro volta da poteri indiretti centrali o internazionali, ben supportati, ben finanziati. La Limiti segnala inoltre come, tra tanta stratificata complessità e tra insidie infinite, il Paese, almeno formalmente, abbia finora tenuto in salvo le proprie istituzioni democratiche. Un altro e più appropriato livello di lettura pone il libro di cui ci occupiamo, frutto di una relazione elaborata in occasione di un convegno organizzato nel 2017 dalla Biblioteca della legalità, come una sorta di

Il tema dei poteri occulti è essenziale per comprendere il nostro Paese. Sfuggente e inafferrabile per natura, l'argomento ci lascia spesso smarriti, un po' persi tra le nuvole di ciò che esiste ma non è.

RUBBETTINO Focus

Stefania Limiti
Poteri occulti

manifesto programmatico di una più moderna storiografia del Paese idonea a fornire appropriati strumenti di comprensione e di indagine in merito alle vicende misteriose o insanguinate che ne hanno caratterizzato l'evoluzione e la crescita. Superando la teoria, anzi l'accusa, di "complotto" tendente a vanificare la stessa supposizione dell'esistenza di poteri occulti, l'Autrice cita Norberto Bobbio, uno dei più insigni giuristi, filosofi e politologi del Novecento. Il potere occulto, scrive

Bobbio, "non trasforma la Democrazia, la perverte" anzi "la uccide". "Per questo motivo", sostiene la Limiti, "è indispensabile riempire gli spazi della nostra memoria collettiva, dando ai poteri occulti la parte che meritano". E così nel libro si ripercorre criticamente il nastro della Storia italiana del dopoguerra: dal patto scellerato, e secondo una certa ottica irrinunciabile, tra Alleati e mafia per l'invasione dell'Italia fascista, alla connotazione particolare dei servizi segreti e della burocrazia, dal ruolo

della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista ai vari "piani" e "strutture" segreti di matrice autoctona e non solo, senza escludere i tanti episodi "oscuri" compresi l'uccisione di Moro, i delitti e le stragi di mafia fino al suicidio (ma fu suicidio?) del regista Carlo Lizzani, nel 2013, che all'epoca stava facendo ricerche sulla vicenda di spie, e relativa "struttura", raccontata da Giulio Andreotti, massimo e controverso esponente della DC, nel suo romanzo "Operazione via Appia". C'è un immenso spazio vergine per gli studi storici dei poteri nascosti. Le principali difficoltà e le insidie di tali studi riguardano la segretezza nella quale giacciono i documenti inerenti agli argomenti d'indagine o addirittura l'impossibilità di reperire ogni sorta di documento e testimonianza a riguardo. La problematica dei poteri occulti, secondo la Limiti, non riguarda solo il passato. Essa è ancora attuale e di vitale importanza. "Il dilagare di organismi non elettivi e non soggetti a forma di controllo democratico", scrive, "ripropone in modo drammatico e urgente il tema dei poteri indiretti e del danno irreparabile che essi comportano agli ingranaggi democratici". Parliamo di organismi particolarmente qualificati e particolarmente insidiosi, "brutte creature di natura tecnica legittimate dal grande potere finanziario internazionale o ceti tecnocratici ristretti che travolgono e dominano il potere politico". Basterebbero da sole queste riflessioni per convincersi della necessità e dell'utilità di nuove ricerche negli ambiti delle problematiche appena sfiorate in questo "piccolo libro".

Paolo Gatto